



Aprile 1973: tenda allestita per la raccolta di firme per l'istituzione dell'università friulana



Marzo 1974: I giovani aderenti al Movimento Friuli durante una manifestazione



Marzo 1974: il professor Petracco cerca di evitare l'intrusione degli extraparlamentari



Gennaio 1977: un giovanissimo Lorenzo Croattini (a destra) durante una manifestazione

**UNIVERSITA'
AL BIVIO**

Nel 1978, dopo anni di battaglie l'ateneo friulano vide la luce

Domani laurea ad honorem a monsignor Alfredo Battisti

Trenta anni dopo si lotta ancora

Celebrazioni in tono minore di una vittoria strappata a furor di popolo

Correva l'anno 1978 quando fu istituita l'università di Udine voluta dalla gente che sulle macerie del terremoto raccolse 125 mila firme. All'epoca quel progetto rappresentava come diceva Pre Checo Placereani un modo per uscire dalla tragedia «cul çjáf, vadi cu l'Universitat». Vale a dire «con la

testa, ossia con l'università». Trent'anni dopo il Friuli ha rinnovato quel patto e in segno di riconoscimento domani, alle 11, nell'aula magna di piazzale Kolbe il rettore, Cristiana Compagno, conferirà la laurea ad honorem in Scienze della formazione all'arcivescovo, monsignor Alfredo Battisti.

«Per il determinante contributo all'istruzione, crescita e sviluppo dell'università del Friuli e nel settore dello sviluppo umano ed educativo». Con questa motivazione l'ateneo udinese ha deciso di consegnare a monsignor Battisti la laurea magistrale honoris causa in Scienze della formazione primaria. «Monsignor Battisti - continua la motivazione - fu protagonista della vita e della storia del Friuli, non soltanto sul piano spirituale e pastorale, ma anche su quello sociale, culturale ed educativo. Contribuì in maniera determinante all'istituzione, alla crescita e allo sviluppo dell'università del Friuli, in particolare per i rilevanti contributi nel settore della formazione e dello sviluppo umano ed educativo».

Il ruolo svolto dalla Chiesa friulana nella battaglia per l'università è documentata, assieme ai cortei della gente scesa più volte in piazza e alle sottoscrizioni dei documenti che sancirono l'avvio dell'ateneo friulano, sono documentati dalle fotografie storiche raccolte nel volume «*Università degli studi di Udine, 1978-2008: trent'anni per il Friuli*» pubblicato dalla casa editrice Forum per il trentennale dell'università. Un percorso fatto di immagini che, come sottolinea il rettore, Cristiana Compagno, «crea suggestione, emozione, ti dà il senso dinamico delle cose».

Sfogliando quelle immagini è facile capire l'emozione che hanno provato i padri dell'università friulana quando si trova-

rono di fronte all'articolo 26 della legge 546 dell'8 agosto 1977 (la legge della ricostruzione) che prevedeva la nascita dell'università di Udine. Quella norma trovò attuazione il 6 marzo 1978 con decreto del Presidente della Repubblica n. 102 dal titolo «Norme sull'università statale di Udine e sulla istituzione ed il potenziamento di strutture per la ricerca scientifica e tecnologica, di alta cultura ed universitarie in Trieste».

L'attività accademica iniziò l'1 novembre 1978 con le facoltà di Lingue e letterature straniere, presente dal 1968 a Udine come sede staccata dell'università di Trieste, e di Ingegneria. Le altre tre facoltà istituite nel 1978, Agraria, Scienze matematiche, fisiche e naturali e Lettere e filosofia furono attivate, invece, nei due anni accademici successivi. Già in quell'occasione Udine si distinse a livello nazionale con l'attivazione del primo corso di laurea in Conservazione dei beni culturali.

Il nucleo storico delle cinque facoltà, però, era ancora troppo poco per un popolo che aveva lottato per avere la sua università. E così a partire dall'anno accademico 1985/86 furono istituite le facoltà di Economia, Medicina e chirurgia, rivendicata dal popolo friulano anche dopo l'istituzione dell'università, Medicina veterina-

ria, Scienze della formazione e Giurisprudenza. Fu un percorso tutt'altro che facile, anche perché come racconta il professor Roberto Gusmani, «sulle sorti del neonato ateneo prevaleva lo scetticismo, alimentato da un lato dal poco confortante panorama accademico nazionale e dall'altro dalle vivaci critiche che alla creazione di un'università a Udine erano venute soprattutto da parte triestina, ove voci autorevoli avevano con rude franchezza parlato di «follia»».

Quelli furono gli anni in cui si posero le basi dello sviluppo edilizio: all'acquisto di palazzo Florio seguì l'acquisizione del complesso di via Tomadini e dell'azienda agraria. Dalla Regione, l'università ottenne in comodato villa Rizzani a Pagnacco, mentre il polo umanistico occupava palazzo Antonini Cernazai e il complesso di via Mantica messi a disposizione dal Consorzio universitario. Successivamente fu posta la prima pietra ai Rizzi.



